

Scuola Diaz: «Nucera disse il vero»

Una perizia confermerebbe la versione sulle due coltellate ricevute dall'agente

Porterebbe a clamorose novità la perizia eseguita dal professor Carlo Torre, incaricato dal gip Lucia Vignale, sul giubbotto indossato dal poliziotto Massimo Nucera aggredito da un manifestante con un coltello al momento dell'ingresso nella scuola Diaz dove era stato allestito il dormitorio dei no global. La conferma viene dall'avvocato Silvio Romanelli, difensore dell'agente indagato per falso e calunnia (per la presunta "incompatibilità" fra il segno lasciato dalla coltellata sul giubbotto e quello sottostante sulla giacca). «Finalmente è stato accertato che vi è la totale compatibilità fra quello che ha raccontato Nucera nell'unico interrogatorio dell'ottobre scorso a cui si è presentato spontaneamente e i due tagli su giacca e giubbotto causati da due diverse coltellate». Il consulente del pubblico ministero Enrico Zucca il colonnello del Ris Luciano Garofano aveva invece detto che i due segni non sarebbero sovrapponibili. «Garofano è un ottimo tecnico - aggiunge Romanelli - ma ha potuto lavorare solo sul rapportino che l'agente aveva redatto nell'immediatezza dei fatti. Nel successivo interrogatorio era stata anche filmata la ricostruzione dell'azione. Oltre tutto ci

sono anche una decina di testimoni che raccontano dell'aggressione all'agente. Tutto ciò inficia la ricostruzione della procura per dimostrare l'azione punitiva del reparto celere di Roma comandato da Canterini». Per mercoledì della prossima settimana è stata fissata l'udienza per la discussione della perizia di Torre in incidente probatorio. Vi parteciperà anche il consulente di Romanelli Luciano Garofano. Tutto ciò che emergerà sarà come cristallizzato per essere poi utilizzato in un eventuale giudizio. Il pm, se rimarrà convinto delle tesi del proprio consulente, potrà anche non tenere conto delle conclusioni del perito del gip e richiedere il vaglio dibattimentale.

BOLZANETO: ANCORA CONFRONTI TRA NO GLOBAL E POLIZIOTTI

Ancora confronti fra i giovani che erano stati reclusi nella caserma di Bolzaneto e poliziotti, carabinieri e agenti di polizia penitenziaria accusati averli malmenati e aver perpetrato violenze psichiche e fisiche. Non sono in molti, per la verità, a riconoscere con certezza chi avrebbe commesso delle vessazioni. Ieri mattina, a esempio, un giovane riminese non ha indicato con sicurezza nell'agente di polizia che gli stava di fronte chi gli avrebbe spruzzato

in volto un liquido urticante appena entrato nella caserma di Bolzaneto. Il giovane, assistito dall'avvocato Bigliuzzi, ha soltanto detto che gli sembrava «proprio quel poliziotto», ma nulla di più. Nei giorni scorsi, invece, un docente di filosofia di Chiavari che durante il G8 era stato arrestato durante i disordini e portato nella caserma di Bolzaneto, non ha avuto dubbi nel riconoscere un agente e ha ripetuto più volte: «Sono sicuro, è stato lui che quel pomeriggio mi

ha sferrato un calcio senza motivo». Un giornalista free lance di Berlino aveva riconosciuto un agente che, a suo dire, lo schiaffeggiò nella scuola Pascoli, durante l'irruzione, che la procura ha messo sotto accusa, della polizia nel centro stampa dei no global. «I fatti del G8 devono andare a giudizio, perché quello che è successo in quei tre giorni è molto grave e illegale e io voglio contribuire ad arrivare alla verità» aveva sottolineato.